

Il conto della grandine «Raccolti azzerati e danni per milioni»

Ciliegie, uva, mele e tabacco tra le colture più colpite

Il maltempo

di **Matteo Sorio**

VERONA Dopo le ciliegie, le mele. E, in qualche caso, il tabacco. Vittime della schizofrenia climatica. Che, due giorni fa, s'è ripresentata, anche sotto forma di grandine, vedi la Bassa. Parliamo di quella grandine che, già, l'aveva fatta da padrona negli 80 milioni di euro di risarcimenti, per danni da calamità atmosferiche, cui è stata interessata l'agricoltura veronese nel 2019. L'agenda del rapporto tra clima e raccolti, insomma, non cambia. Viene, Verona, da giorni d'allerta. Giorni riassumibili così: circa il 70-80% delle ciliegie medie cioè quelle che stanno tra le precoci (già raccolte) e le tardive (per ora integre e da tirare giù entro due settimane) sono da buttare; quanto a mele, quelle fuori rete pagano il dazio peggiore, quasi il 100% nelle zone più colpite; sul tabacco, il quadro pare meno tetro. Quantificazione economica dei danni? Troppo presto. Anche se Coldiretti lascia intendere che, sulle ciliegie, si viaggierebbe già oltre i 5 milioni di euro.

È stato il Codive, cioè il con-

sortorio per l'assicurazione agevolata, a fare un riassunto, ieri, del meteo inclemente. Meteo che, a strappi e a macchie, picchia da martedì 2 giugno, quando le piogge, ad ampio spettro provinciale, hanno cominciato, depositandosi, a spaccare le ciliegie. La grandine di sabato scorso? Pesante per alcune fasce di Valpolicella, quindi uva oltre alle ciliegie stesse, e parzialmente fastidiosa in zona Pescantina e Bussolengo. Quella di mercoledì? Danni per l'uva a Lavagnolo e Caldiero, altri rilevanti in zona mela nel territorio di Zevio, un po' meno a Belfiore, quindi i problemi per il tabacco a Ca' degli Oppi, frazione di Oppeano. «Dove la grandine ha colpito il raccolto non è più commercializzabile», dichiara Luca Faccioni, presidente del Codive.

Procede tutt'altro che regolare, dunque, la stagione. Tra rovesci improvvisi, sbalzi di temperature, allagamenti repentini di colture. Bizzarrie che si accaniscono sparse. Presidente di Cia Verona, Andrea Lavagnoli dice: «La grandinata di mercoledì, nella Bassa, ha azzerato raccolti da Oppeano a Isola Rizza: soia, mais, frumento, oltre a meli, peri, albicocche, susine, ciliegie». Ecco Francesca Aldegheri, referente locale dell'ortofrutta per Confagricoltura, nel ricordare i chicchi su frutteti e seminativi nella striscia di Transpolesana: «Chicchi non particolarmente grossi, il danno l'hanno fatto durata e intensità. Colpiti gli impianti di mele di Palù, Zevio, Oppeano, Ca' degli Oppi, Isola Rizza, altri ancora sino a Legnago. Segnalazioni inoltre su alcuni vigneti dalla Mambrotta, San Martino Buon Albergo, e Mez-

zane. Sono bastati alcuni giorni di maltempo per fare un disastro — riflette Aldegheri — Prima la grandine sui vigneti di sabato scorso, poi la pioggia che ha spaccato le ciliegie dalla Valpolicella alla Val d'Alpone, ora la botta sulle mele». Ecco: per le mele, Confagricoltura prevede che sui meleti protetti, la perdita possa essere del 30%, quindi non totale. Infine Coldiretti, che aggiunge i problemi di «monilia (funghi parassiti, ndr) e marciumi soprattutto dov'è grandinato». Secondo stime tecniche dell'associazione, «su una produzione prevista di ciliegie da 150mila quintali, la raccolta ancora da effettuare è del 65% di cui oltre il 30% danneggiato». Così Giorgio Girardi, responsabile ortofrutticolo della stessa Coldiretti: «Le conseguenze dei cambiamenti climatici segnano periodicamente anche Verona dove l'eccezionalità è ormai la norma: una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense, rapido passaggio da sole a maltempo con sbalzi termici significativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2



In pillole

- Sabato scorso, la prima grandinata: colpita la Valpolicella (uva, ciliegie) fino a Pescantina e Bussolengo

- Mercoledì altre violente grandinate in provincia, soprattutto a Lavagno (danni per l'uva), Zevio (mele) e Ca' degli Oppi (tabacco)

- Solo per le ciliegie, i danni sarebbero di oltre 5 milioni di euro. Alcune aziende hanno visto i loro raccolti azzerati. Per le mele la perdita è, in media, del 30 per cento

1 Porta Borsari finita sotto acqua per l'ennesima volta sabato sera, causa il nubifragio che ha colpito Verona 2 Ca' degli Oppi, frazione di Oppeano «sbiancata» dalla grandinata di mercoledì pomeriggio 3 Susine danneggiate in un frutteto della Bassa flagellato dalla grandine

